



OMELIA FUNEBRE  
**Orfeo Monetti - Salesiano**  
(08.05.1934 – 06.01.2021)  
*Saonara, 09 gennaio 2021*

Abbiamo scelto le letture del giorno dell'Epifania quasi per rispettare la prescelta del Padre Celeste di chiamare questo nostro fratello nel giorno stesso della sua Manifestazione come Salvatore del mondo, guidando i Magi a Betlemme con la sua stella. A conferma abbiamo trovato nei suoi diari ripetutamente il tema della luce, il desiderio di essere illuminato dalla luce di Dio. **“Fammi camminare nella tua luce perché nell'ora del tramonto sia trovato degno del Tuo amore (8.5.2016).** La prima lettura, dal profeta Isaia si apre con le parole **“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te”.** (Is, 60,1) e il Vangelo che ci racconta l'arrivo dei magi guidati dalla stella che si posa là dove si trovava il bambino.

Così il Direttore della casa salesiana Zatti dove si trovava Orfeo, comunica la partenza di Orfeo:

Proprio nella Solennità della Manifestazione del Signore Gesù, il nostro carissimo confratello ORFEO MONETTI è entrato a vedere direttamente quella Luce che lo ha guidato tutta la vita, quella del suo Signore.  
Da qualche mese un male incurabile lo aveva colpito, ma era rimasto in piedi fin quasi a Natale. Solo questi ultimissimi giorni ha avuto un crollo repentino che ha vissuto con una Fede chiara ed esplicita. Spesso ripeteva. “Quello che Dio vuole. Vieni a prendermi Signore. Lasciatemi andare in Paradiso”

Proprio tre giorni fa riusciva ancora a dire: “Ti ho sempre voluto bene. Non sarò stato tanto bravo, ma mi metto nelle Tue mani. Lui è tutto, Lui è buono, Lui sa tutto, Lui può tutto, quindi mi rimetto nelle mani sue, e sia fatta la Sua volontà. Se viene oggi, domani, stanotte, tra un anno ... (no, tra un anno!) Sono qui sicuro, sono attorniato dalle immagini dei miei Santi, c'è Gesù Misericordioso, c'è la Madonna, don Bosco, il crocifisso.”

Ed infatti un grande crocifisso, che s'era portato ancora da Obra, era appeso alla parete della sua stanza. A Lui parlava e si affidava. Proprio ieri sera mentre ero lì sul fianco ma coprendogli la vista del crocifisso, mi diceva “Spostati un po' perché non riesco a vederlo.” Così è partito oggi pomeriggio con gli occhi sul crocifisso, sul suo crocifisso!

Si potrebbe dire di Orfeo quello che Gesù ha detto di Natanaele: *«Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».* (Gv 1,45)

Una vocazione nata nella difficoltà, (aveva dovuto interrompere per due mesi anche il noviziato per la leva militare) Una voc. poi cresciuta come un albero robusto in una dedizione totalitaria al Signore e ai giovani, incontrati soprattutto nella scuola media di Legnago che poteva considerarsi la sua Casa. Era stato anche a Bolzano e al S. Zeno, Este ed in altre opere. Ma a Legnago per tanti anni ha potuto esprimere tutta la sua passione educativa con i ragazzi di quel territorio e poi nella casa alpina ad Obra di Vallarsa dove ha visto passare migliaia di ragazzi delle scuole e delle parrocchie per incontri formativi.



Una sua caratteristica, nata certo fin dalla casa paterna, poi era la sua passione per la natura ed il lavoro della terra con la coltivazione dell'orto, il pollaio, le colombelle, ecc. Gli ultimi anni l'obbedienza l'aveva chiamato ad affiancare i confratelli anziani e ammalati di casa Zatti che lui ha fatto con grande dedizione e semplicità fino ché ne ha avuto la forza.

**Orfeo era** nato qui a Saonara (PD) l'8 maggio 1934 da papà Zaccheo e mamma Maria (Pastore). Terzo di (2 fratelli [Pietro e altro +] 2 sorelle Romilda e Ugolina). In questa chiesa Orfeo ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Dopo le elementari, viene indirizzato alla casa salesiana di Penango su interessamento di Don Giuseppe Benettazzo e insieme a Eliseo Bezze, in Piemonte, dove si ferma un solo anno, rientra poi al paese e, per aiutare in famiglia, dove tutti sono contadini e c'è bisogno del suo contributo, va a lavorare presso un calzaturificio a Strà.

Nell'estate 1954 è ospite del Patronato Leone XIII a Venezia per cure elioterapiche. Qui riprende i contatti con i salesiani e rifiorisce il progetto interrotto anni prima, di farsi salesiano. All'inizio del 1955 Orfeo è accolto nella Casa di Castello di Godego. Nel 1956 presenta la domanda per farsi salesiano e il 15 agosto inizia l'anno di noviziato ad Albarè di Costermano (VR) sotto la guida del Maestro don Vigilio Uguccioni. Al termine dell'anno di noviziato è inviato a Bolzano (1957-62) con il compito di factotum; poi è trasferito a Este (1962/63): al termine dell'anno, emette i voti perpetui. Viene richiesto come infermiere nella casa di Verona San Zeno, da poco aperta (1963-74) quindi trasferito a Legnago. Dal 1974 al 1996 è chiamato a ricoprire i ruoli di consigliere scolastico, incaricato dei giovani ex-allievi, a più riprese membro del consiglio della Casa. In questi incarichi Orfeo si fa notare per la sua capacità di relazione con gli allievi, i docenti, i genitori. Durante l'estate segue anche la casa alpina di Obra di Vallarsa (TN), incarico che mantiene con qualche parentesi fino a poco prima di iniziare l'ultima esperienza, di aiuto in Casa Zatti (dal 2009)

Varie sono le testimonianze che sono arrivate. Scrive un exallievo:

Al San Davide di Legnago nel 1978 sono stato accolto come ospite mentre lavoravo in una Ditta con sede a Porto di Legnago. La Comunità era molto accogliente e ricordo tutti con affetto. Il Sig. Orfeo mi ha seguito all'inizio con delicatezza unica e dopo qualche mese mi ha invitato a dare una mano per l'assistenza e nei tempi di vacanze della scuola mi portava a Obra di Vallarsa per dare una mano in Colonia

Accompagnava i Tirocinanti che allora venivano dalla Polonia. Quelli che ho conosciuto ricordano i suoi consigli o indicazioni di Vita Salesiana e di Vita Cristiana. Anche giovani della zona che avevano avuto da lui incoraggiamento sulla scelta di vita alcuni anche sulla Vocazione..... Si partecipava alla corsa "Su e zo per i ponti" e un anno abbiamo vinto il primo premio per il gruppo più rappresentativo. Ogni partecipante era vestito da fiore secondo il sogno di Don Bosco dove Domenico Savio illustrava le Virtù Cristiane con il proprio fiore simbolico, per esempio l'umiltà con la violetta.

A Obra era pieno di iniziative di animazione per i ragazzi e accoglienza nelle visite di Autorità o altri Collaboratori. Nella chiesetta del paese era grande festa quando c'erano i ragazzi del San Davide per i canti e il raccoglimento Salesiano. Tutte le attività avevano unico scopo: far stare allegri i giovani per vivere meglio l'amicizia col Signore.



Davvero aveva un dono particolare nel seguire i ragazzi e indirizzarli nella loro vocazione. Oggi diremmo aveva la capacità di discernimento.

Dietro la facciata esterna c'era una vita spirituale solida, curata, e costante. Ha lasciato varie agende con riflessioni e propositi. Ci sono i suoi propositi della prima professione (19.10.1957).....

Leggere le pagine 1-5 I° professione  
Cavaliere motivazione 4-4